



INSTITUTO  
MARIA E JOÃO  
ALEIXO

LETTERA DELLA MARÉ, RIO DE JANEIRO -  
MANIFESTO DELLE PERIFERIE:

## LE PERIFERIE E IL SUO LUOGO NELLA CITTÀ

A maggio del 2017, l'Internazionale delle Periferie ha realizzato il suo primo Seminario Internazionale, nella favela di Maré, nella città di Rio de Janeiro. L'obiettivo centrale del seminario è stato quello di costituire una visione convergente - aperta ad adesioni e contributi - fra le organizzazioni, i movimenti e gruppi che hanno partecipato in azioni a favore di un riconoscimento delle periferie e la loro collocazione nel mondo contemporaneo.

Questo sforzo non è triviale. Infatti, come risaputo, viviamo in un mondo sociale dominato da rappresentazioni immaginarie delle periferie - e dei suoi abitanti - basate su stigmi che impediscono una comprensione globale ed articolata della realtà sociale, economica, politica, ambientale e culturale di questi territori. E, siccome l'immaginario è un elemento fondamentale nell'istituzione del reale - le rappresentazioni stereotipate sulle periferie, dove abitano i gruppi sociali più poveri delle città - frequentemente influenzano/condizionano le politiche pubbliche e gli investimenti privati nell'ambito sociale che, perciò, non soddisfano le reali necessità degli abitanti e così contribuiscono al rafforzamento dei processi di espropriazione materiale e appropriazione simbolica, che indeboliscono le strategie collettive - costituite da gruppi periferici che esercitano il diritto alla città.

Le dinamiche della stigmatizzazione economica e sociopolitica in corso avviene sia nei paesi dominanti (egemonici), sia nei paesi subalterni (non-egemonici). I presupposti sono socio-centrici: gli standard utilizzati per qualificare le periferie sono, insomma, basati in teorie urbanistiche e presupposti culturali/estetici incentrate su determinate classi e gruppi sociali dominanti. Essi determinano che cosa è un ambiente sano, piacevole e adeguato alle funzioni che una città deve esercitare nel riquadro del modello di incivilimento in corso. Congiuntamente, definiscono un concetto di ordine e dei modi presumibilmente adeguati per il comportamento sociale.

In tal modo le nozioni di assenza, mancanza e omogeneità sono rafforzate. Questi fattori operano come visioni riduzionistiche e classificazioni gerarchiche delle periferie, rispetto alle altre zone cittadine. Le periferie vengono spesso giudicate per quello che non sono rispetto ad un modello idealizzato della città, basato su campioni culturali ed educativi, costruiti su principi colonizzanti ed esterni, creati dai ceti più abbienti della popolazione. In questa prospettiva, le periferie sono concepite come spazi precari, nei quali vivono soggetti che hanno la loro storia negata e non sono riconosciuti come legittimi abitanti e ulteriormente sono trattati in forma esotica, per usare un eufemismo (la non civilizzazione, per eccellenza).



INSTITUTO  
MARIA E JOÃO  
ALEIXO

LETTERA DELLA MARÉ, RIO DE JANEIRO -  
MANIFESTO DELLE PERIFERIE:

## LE PERIFERIE E IL SUO LUOGO NELLA CITTÀ

Le periferie, tuttavia, esistono in rapporto con le istituzioni del mondo sociale, particolarmente lo Stato e il Mercato (formale). In questa tensione, loro sono generalmente costituite dal tipo di occupazione che non seguono gli standard egemonici che lo Stato e il Mercato definiscono, o quando costruite da questi enti, le periferie sono inficiate dal punto di vista di subalternità e precarietà che rovinano l'identità, il lavoro manuale e il sapere lì costruiti. Dunque, nel corso degli anni e del processo della regolazione della vita sociale stabilita dallo Stato, gli insediamenti suburbani - per loro caratteristiche morfologiche ed anche per la loro composizione sociale - sono stati considerati come espressioni di illegalità e/o incompatibilità ai riferimenti estetici e morali affermati dai gruppi maggioritari che detengono il potere politico ed economico nelle città.

I fautori e le fautrici di questa lettera rifiutano la visione riduzionista, stereotipata e squalificante dei territori periferici. Con effetto, la pluralità delle forme e delle dinamiche sociali, economiche e culturali si pongono come una sfida per la comprensione di cosa è in realtà una periferia, e quindi, per una definizione dai parametri più ampi che possano portare ad una lettura più accurata. Nonostante l'eterogeneità e le differenti forme-funzioni delle periferie del mondo, noi possiamo affermare alcuni elementi che le accomunano fra loro. Affermiamo che ogni periferia costituisce una dimora nell'insieme della città, facente parte del suo tessuto urbano e quindi, parte integrante della città. Le periferie sono elementi centrali della città, fornendo identità, senso e umanità.

In questo modo, la definizione di periferia non deve essere costruita intorno a quello che lei non detiene rispetto al modello dominante e della sua distanza fisica e metaforica dal centro egemonico. La periferia deve essere riconosciuta per l'insieme di tutte quelle pratiche quotidiane che formano un'organizzazione genuina del tessuto sociale con la sua potenza creativa, le sue forme disperate di occupazione dello spazio e il suo modus comunicativo contro-egemonico, tipico di ogni territorio.

Perciò a partire della sua concreta morfologia; il riconoscimento delle pratiche stabilite dagli abitanti; e delle condizioni obiettive della vita sociale - devono stabilire i riferimenti possibili di cosa è un'abitazione dignitosa, dotata delle condizioni necessarie per il benessere. Un posto pieno e complesso, dove i gruppi si avvicinano a valori, pratiche, esperienze, memorie e posizioni sociali, affermando la loro identità con la forza di realizzare le proprie vite.



INSTITUTO  
MARIA E JOÃO  
ALEIXO

LETTERA DELLA MARÉ, RIO DE JANEIRO -  
MANIFESTO DELLE PERIFERIE:

## LE PERIFERIE E IL SUO LUOGO NELLA CITTÀ

I fautori di questa Lettera considerano, quindi, che le periferie sono territori che fanno parte della città, caratterizzati, in parte, o per la sua totalità, dalle seguenti sfide, affrontate per i suoi abitanti:

- L'inserimento di lavoratori/lavoratrici nelle funzioni professionali subalterni nel mercato;
- Gli alti livelli di disoccupazione, sottoccupazione e informalità nei rapporti di lavoro, soprattutto dei giovani;
- La concentrazione dei gruppi in condizioni di oppressione e di esplorazione - neri, popolazioni indigene, immigranti, rom, rifugiati (e), minoranze religiose ed etniche e altri gruppi discriminati - che cercano di mantenere, in maggiore o minor misura, le loro rispettive pratiche culturali di identità;
- L'alta incidenza di situazioni di violenza negli spazi pubblici - in parte proveniente dalla strategia statale della Guerra alle Droghe - derivata dalle pratiche "ortodosse" tanto delle Forze di sicurezza dello Stato quanto dei gruppi criminali;
- Disuguaglianza tra il sesso maschile e femminile che si traducono nella violenza quotidiana contro le donne;
- Alta incidenza di violazioni dei diritti e pregiudizi contro la popolazione LGBT - soprattutto la popolazione trans - che culminano negli omicidi di questo segmento;
- Alta incidenza di violenza mortale dei giovani, con concentrazione nel profilo etnico e razziale;
- Indici di educazione formale degli abitanti sotto la media rispetto alla città;
- Territori contrassegnati dai processi di degradazione e di espropriazione ambientali imposti per azione di soggetti pubblici e privati.

Inoltre, affermiamo che questi territori si caratterizzano da un insieme di potenze, come:

- Presenza di popolazione infantile e giovanile come fonte di iniziativa, diffondendo rivendicazioni di azioni pubbliche intorno alla garanzia dei diritti;
- Relazioni di vicinato e parentela caratterizzate da intensa socialità e legami di solidarietà e reciprocità, con forte apprezzamento degli spazi comuni, come luoghi di incontri culturali e sociali;
- Molteplicità di forme, strumenti e manifestazioni culturali, artistiche e sportive che inventano, rinnovano ed aggiornano narrative estetiche urbane;
- Significativa presenza di iniziative economiche nazionali, solidali e popolari;



INSTITUTO  
MARIA E JOÃO  
ALEIXO

LETTERA DELLA MARÉ, RIO DE JANEIRO -  
MANIFESTO DELLE PERIFERIE:

## LE PERIFERIE E IL SUO LUOGO NELLA CITTÀ

- Presenza di forme alternative di servizi e attrezzature urbanistiche, educative, economiche e di beni immobili, tra gli altri, in risposta all' insufficienza, l' assenza e/o inconsistenza degli investimenti dello Stato e del mercato formale;

- Livello alto di autoregolamentazione dello spazio pubblico dagli abitanti, affermando esperienze ed esercitazioni di autonomia;

- Creatività in proporre soluzioni urbanistiche in termini di abitazioni, fornitura di servizi pubblici ed attrezzature di uso comune, che devono essere considerate come referenza per tutta la città;

- La costruzione di esperienze condivise tra gruppi di diverse nazionalità, etnie e religioni, facendo delle periferie una risorsa per gli approcci di pratiche multiculturali e multi-etnici senza trascurare l' esistenza di situazioni di conflitto e intolleranza;

- Forte protagonismo femminile in questioni fondamentali, come la propagazione di tradizioni culturali ancestrali, conducendo azioni educative, politiche, culturali ed economiche in questo senso;

- Territori di invenzione di conoscenza, la cui complessità deve essere ampiamente riconosciuta e stimata per la società;

- La presenza di modelli partecipativi, collettivi, movimenti e organizzazioni sociali di lotta per l' affermazione e creazione dei diritti, ampliando le referenze di domande ed azioni pubbliche di democratizzazione della città.

Capire la città nella sua pluralità è riconoscere la specificità di ogni territorio e, allo stesso modo, affermare la condizione cittadina e il protagonismo di tutti i suoi abitanti. A tal fine, è necessario riconoscere che essi sono i principali soggetti capaci di narrare le pratiche sociali e culturali - simboli della resistenza e reinvenzione, forme concrete di affermazione e invenzione dei diritti - cui devono essere garantiti dalle politiche pubblici. Si tratta di un principio di convalida completa della vita sociale, democraticamente orientata e configurata negli usi legittimi del territorio dei gruppi popolari. La garanzia di questo principio appena sarà raggiungibile attraverso la costruzione di un' esperienza democratica radicale del Diritto alla Città.